

Amministrazione, Ambiente, Accademia e Impresa si sono incontrati attorno a un tavolo rotondo

Cave e riqualificazione ambientale un binomio possibile



L'attività estrattiva è necessaria per lo sviluppo, specie oggi nel nostro territorio, in cui sono previste numerose nuove infrastrutture, e lo sviluppo economico è indispensabile altrettanto quanto lo è la protezione ambientale

Tra gli altri esempi di cave riqualificate: la Cava Nord di Paderno Dugnano, il Centro Parco di Segrate, la Cava di Sant'Antonio di Buscate. Esempio davvero mirabile di creazione di un parco naturalistico è poi il Boscaccio di Gaggiano.

“La riqualificazione ambientale delle aree di cave nel territorio milanese” è il titolo scelto da Assolombarda per il convegno tenutosi presso la sede via Pantano, a Milano, lo scorso 24 Gennaio. Il programma, ricco di interventi, ha coinvolto personalità di rilievo di tutti i settori coinvolti nel tema, riuscendo a presentare la questione sotto i diversi punti di vista. Come ha ben sottolineato Cirino Mendola, Presidente dei Gruppi Merceologici Attività Estrattive e altri Assolombarda, “ogni intervento umano provoca una modificazione del territorio” quindi, come già altre attività, anche quella estrattiva può coesistere con l'obiettivo della riqualificazione ambientale. L'Assessore Ambiente e Verde della Provincia di Milano Bruna Brembilla ha poi esposto uno dei problemi più scottanti che pesa sull'apertura di nuove cave: la preoccupazione del cittadino di fronte a qualsiasi azione che

in cui sono previste numerose nuove infrastrutture, e lo sviluppo economico è indispensabile altrettanto quanto lo è la protezione ambientale”.

Della stessa posizione è anche Alessandro Righetti, del Settore Gruppi Merceologici Attività Estrattive, che ha ricordato che gli allarmismi creati spesso dalla stampa si riferiscono a siti abusivi, non certo a quelli che lavorano nel territorio del milanese, condotti nel pieno rispetto della legalità. Il binomio cave-riqualificazione ambientale è stato poi illustrato con l'esempio dell'Idroscalo milanese, ex cava e ora centro di ricreazione e “mare” cittadino in cui si svolge la vita sociale metropolitana.

Per poter però agire in maniera ottimale, oltre alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica, è necessario risolvere altri problemi riguardanti l'accessibilità dei terreni, il raggiungimento di un quadro normativo stabile di medio-lungo periodo e la riduzione degli ostacoli amministrativi, in modo da essere in grado di investire con un occhio di riguardo alla ricerca e allo sviluppo.

Essenziale è anche la sinergia tra il privato – che si accolla l'investimento economico e mette a disposizione le proprie competenze – e il pubblico, che deve garantire la pianificazione necessaria.

L'intervento della Professoressa Laura Scesi, della Facoltà di Ingegneria Civile, Ambientale e Territoriale del Politecnico di Milano, ha messo in luce le procedure di studio del territorio che devono precedere l'attuazione di

una cava. “È come quando si va dal medico – ha semplificato la docente – e si viene visitati, per giungere a una diagnosi e, infine, alla cura più adeguata”. Riguardo il problema specifico dello sviluppo sostenibile, va ricordato il caso delle cave del fiume Reno, in Emilia Romagna, che oggi funzionano come centri di stoccaggio dell'acqua, fornendo la possibilità di avere sempre a disposizione un deflusso minimo.

L'attenzione per le problematiche prettamente ambientali – testimoniata dalla presenza di Andrea Poggio, Vice Direttore Nazionale di Legambiente – è stata anche il fulcro dell'intervento dell'Assessore alla Qualità dell'Ambiente della Regione Lombardia Lionello Marco Pagnocelli che ha ripreso il valore che oggi, contrariamente a quanto succedeva nei decenni passati, la pubblica amministrazione riserva alla cultura ambientale, insistendo sull'importanza della durata dei siti di estrazione e sull'opportunità data dal riciclaggio attuato all'interno del sito estrattivo stesso.

A questo tema si è rivolto anche Francesco Castagna, Direttore dell'Anepla (Associazione Nazionale Estrattori Produttori Lapidei e Affini) che, oltre ad affermare l'importanza di un quadro di riferimento normativo che permetta pianificazioni e ammortamenti, così come succede in molte nazioni estere, ha sottolineato che il riciclaggio può contribuire a migliorare la situazione del reperimento dei materiali ma a non risolverlo, dal momento che rimane comunque alta la percentuale di inerti vergini necessari per

ottenere materiale da costruzione. A chiudere il convegno e mostrare davvero come cave e riqualificazione ambientale possa-



L'opinione di Francesco Castagna, Direttore di Anepla

(Associazione Nazionale Estrattori Produttori Lapidei e Affini)

Entriamo nel sito di una cava, oggi. Quali le attività e quali le opportunità?

Negli ultimi anni si è assistito a una grande evoluzione nel mondo delle cave che, da imprese esclusivamente fornitrici di materia prima, si sono trasformate in centri nei quali altre e più complesse attività si sono andate via via aggiungendo. Per esempio spesso è possibile trovare in cava impianti di produzione di calcestruzzo preconfezionato, di asfalto, o impianti di lavorazione di materiali alternativi e magazzini di materiali edili. Particolarmente interessante si sta rivelando l'attività di riciclaggio in cava che, oltre a garantire un risparmio di risorse naturali, realizza inoltre una serie di benefici indiretti aggiuntivi. Da una parte esso infatti costituisce un servizio ulteriore offerto alla clientela delle imprese di costruzioni che sanno così dove conferire i residui della propria attività che la legge impone loro di smaltire, in piena sicurezza ambientale e razionalizzando le operazioni di trasporto. Dall'altra, riciclare macerie in un impianto di cava, che per sua natura svolge la propria attività alla luce del sole e in maniera stabilmente fissa sul territorio, offre anche un riferimento alle Amministrazioni comunali che possono così meglio predisporre una politica di salvaguardia ambientale e di controllo della gestione dei rifiuti.

Cosa direbbe a un cittadino poco convinto della necessità di nuove cave?

È necessario partire dalla considerazione che le cave sono indispensabili alla produzione di materie prime insostituibili. Nessuna delle necessità del vivere quotidiano dell'uomo moderno (abitare, lavorare, spostarsi da un luogo all'altro, curarsi, etc.) sarebbe pensabile senza la realizzazione di case e delle infrastrutture necessarie. Ciò premesso, è oggi possibile che l'attività di cava sia svolta e accettata con soddisfazione da tutta la collettività (istituzioni, popolazione locale, autorità di controllo), grazie a una ormai acquisita, piena e matura sensibilità ambientale nelle imprese del settore, all'impiego di tecnologie appropriate e innovative, e al forte impegno investito nelle azioni di riqualificazione e riassetto ambientale delle aree di cava. Per queste ragioni ritengo che sia importante imparare a vincere la diffidenza e a conoscere le cave, a visitarle e ancor più imparare ad apprezzare le grandi potenzialità legate alla riqualificazione ambientale dell'area di cava. Infatti, se ben gestita, l'attività di cava può restituire all'ambiente e alla collettività, al termine dell'attività estrattiva, nuove opportunità di fruizione, anche di interesse pubblico.



possa intaccare l'equilibrio ambientale. “Bisogna però riportare il clima verso una giusta preoccupazione. L'attività estrattiva è necessaria per lo sviluppo, specie oggi nel nostro territorio,

Paolo Valentino